

# CONCILIUM

## FONDATORI

---

ANTOINE VAN DEN BOOGAARD † – PAUL BRAND † – YVES CONGAR OP †  
HANS KÜNG – JOHANN-BAPTIST METZ – KARL RAHNER SJ †  
EDWARD SCHILLEBEECKX OP †

## PRESIDENZA

---

*Presidente* THIERRY-MARIE COURAU OP  
*Vice-presidenti* LINDA HOGAN – DANIEL FRANKLIN PILARIO CM

## COMITATO INTERNAZIONALE DI DIREZIONE

---

SUSAN ABRAHAM	<i>Los Angeles (USA)</i>
MICHEL ANDRAOS	<i>Chicago (USA)</i>
MILE BABIĆ OFM	<i>Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina)</i>
ANTONY JOHN BAPTIST	<i>Bangalore (India)</i>
MICHELLE BECKA	<i>Würzburg (Germania)</i>
BERNARDETH CAERO BUSTILLOS	<i>Osnabrück (Germania)</i>
CATHERINE CORNILLE	<i>Boston (USA)</i>
THIERRY-MARIE COURAU OP	<i>Paris (Francia)</i>
GERALDO LUIZ DE MORI SJ	<i>Belo Horizonte (Brasile)</i>
ENRICO GALAVOTTI	<i>Chieti (Italia)</i>
MARGARETA GRUBER OSF	<i>Vallendar (Germania)</i>
LINDA HOGAN	<i>Dublin (Irlanda)</i>
HUANG PO-HO	<i>Taiwan (Repubblica di Cina)</i>
STEFANIE KNAUSS	<i>Villanova (USA)</i>
CARLOS MENDOZA-ÁLVAREZ OP	<i>Ciudad de México (Messico)</i>
GIANLUCA MONTALDI FN	<i>Brescia (Italia)</i>
AGBONKHIANMEGHE OROBATOR SJ	<i>Nairobi (Kenya)</i>
DANIEL FRANKLIN PILARIO CM	<i>Quezon City (Filippine)</i>
LÉONARD SANTEDI KINKUPU	<i>Kinshasa (Rep. Dem. Congo)</i>
JOÃO J. VILA-CHÃ SJ	<i>Roma (Italia)</i>

## SEGRETARIATO GENERALE

---

Couvent de l'Annonciation – 222, rue du Faubourg Saint-Honoré  
F-75008 Paris (Francia)

[www.queriniana.it/concilium](http://www.queriniana.it/concilium)

# Abstracts

## I. L'umanità in movimento

D. MESSNER, *Il secolo delle città. Percorsi verso la sostenibilità*

25-37

Il XXI secolo sarà il secolo delle città: le aree urbane stanno diventando la forma organizzativa centrale per quasi tutte le società umane. La popolazione urbana globale potrebbe passare da poco meno di 4 miliardi com'è oggi a 7,5 miliardi nel 2050 e le infrastrutture urbane cresceranno con essa; circa due terzi dell'umanità avranno perciò la propria casa in città. La forza dell'ondata urbanizzatrice interesserà principalmente i paesi in via di sviluppo e le economie emergenti di Asia e Africa – sicché in questi due continenti vivranno quasi i tre quarti della popolazione urbana mondiale. Gli obiettivi per il cambiamento climatico e l'attuazione dell'Agenda 2030 possono essere raggiunti solo sulla base di una modifica fondamentale delle strategie e delle prospettive urbane.

## II. Riflessioni teologiche sull'urbanizzazione e le sue sfide

M. EBNER, *I primi cristiani come disturbatori della quiete pubblica nelle città. Esperimenti e visioni degli inizi*

*sull'utilità della fede cristiana per l'organizzazione della società*

38-48

La formazione di ciò che oggi chiamiamo “cristianesimo” è avvenuta nelle città dell'Impero romano: i primi luoghi che sappiamo con sicurezza essere stati la culla della fede cristiana sono state le grandi città dell'Impero. È su questo sfondo che osserviamo la comparsa delle particolarità proprie del cristianesimo primitivo, le quali vengono illustrate sulla scorta delle lettere paoline e dell'architettura della “città di Dio” in *Ap* 21s. Tali particolarità – per cui i cristiani si facevano conoscere per la loro irrequietezza

– si possono ricondurre a una prassi “lassista” riguardo alle condizioni di accesso al popolo santo di Dio e ad alcune “sovversive” sperimentazioni di modelli sociali alternativi tra le proprie fila.

**M. ECKHOLT, *Imparare a vivere l'ospitalità. Fondamenti teologici dell'annuncio di fede nel pluralismo delle grandi città***

49-60

Per papa Francesco la “conversione pastorale” rappresenta un motivo centrale della *pastoral urbana*: il referente per l'annuncio della fede sono le grandi città stesse con i processi di trasformazione sociale, culturale e religiosa che ivi avvengono. Non a caso in *Evangelii gaudium* si richiama l'attenzione sulle «nuove culture» che si delineano negli spazi urbani, mossi dal dinamismo, dalla creatività e dalla vivacità delle mutate forme di relazione e di lavoro. Sul piano teologico, fra i concetti-chiave della pastorale urbana vi è, poi, l'ospitalità. Nella sua forma “assoluta”, l'ospitalità fa sperimentare lo stare insieme come reciproco dare e ricevere, come “evento di cui rendere grazie”. Questa ospitalità è anzi inscritta nella profondità dell'evento-Cristo da cui la chiesa viene continuamente rigenerata e rinnovata: l'eucaristia.

**F. WILFRED, *Trasformare le nostre città. Il ruolo pubblico della fede e della teologia***

61-76

Dopo essersi occupate a lungo del tempo e della storia, la fede e la teologia oggi sono invitate a riflettere sullo spazio e sulla geografia. L'economia neoliberale ha trasformato lo spazio urbano in un campo di gara in cui i poveri sono i perdenti, dal momento che sperimentano molti rifiuti; il loro grido non è ascoltato e la loro partecipazione non è richiesta; i loro problemi sono ben lungi dal trovare una soluzione. Pertanto la sfida per la teologia è contribuire, con l'aiuto delle altre discipline, a una visione alternativa della vita nello spazio urbano che incarni i sogni e le aspirazioni dei poveri e degli oppressi, e favorire un'esistenza e una coesistenza umana dignitose per tutti, mediante la solidarietà, l'attenzione e la compassione. Nelle nostre città sempre più multiculturali e plurireligiose, la teologia è inoltre stimolata a produrre prospettive rigeneranti sul pluralismo, superando il contratto sociale come base della costituzione della società.

### III. Riflessioni etiche sull'urbanizzazione e le sue sfide

M. BECKA, *La città in prospettiva di responsabilità globale.*

*Riflessioni etico-sociali dalla Germania*

77-90

Le (grandi) città in Europa e soprattutto in Germania hanno varie sfide sociali ed ecologiche da fronteggiare. Tuttavia, mentre i problemi sociali sono immediatamente visibili nelle città dell'Occidente e si manifestano, per esempio, nella gentrificazione o nella segregazione sociale, capita che i problemi ambientali, associati allo sfruttamento delle risorse e alle emissioni di CO<sub>2</sub>, sono più evidenti in altre parti del mondo. Questo articolo sostiene la necessità di non separare le questioni sociali da quelle ecologiche e di mettere al centro l'intreccio fra responsabilità locale e responsabilità globale. Che le città svolgano un ruolo speciale nella percezione di questa duplice responsabilità, viene illustrato discutendo a mo' di esempio le questioni della giustizia climatica, dell'integrazione sociale e delle reti urbane.

D.F. PILARIO, *Fede e religione nelle megalopoli globalizzate.*

*Uno sguardo da Manila*

91-105

A dispetto della classica teoria della secolarizzazione, le religioni pullulano nelle città non solo nei nostri tempi postmoderni globalizzati, ma come si è verificato da sempre, fin dalle origini: le fluide reti culturali forniscono un contesto fertile per la loro proliferazione e la loro fioritura. Due, poi, le osservazioni sulla religione nel caso specifico della megalopoli di Manila: in primo luogo, la pratica religiosa quotidiana delle comunità di base (definita da chi ne è estraneo come "religiosità popolare", ma a giudizio dell'autore espressione naturale di tutte le religioni in contatto con altre); in secondo luogo, la chiesa istituzionale come forza ambivalente, che da un lato fornisce un sistema alternativo a ciò che le oppressive strutture della politica e dell'economia globale trascurano, ma dall'altro ha ancora bisogno di aprirsi maggiormente alle forze sociali, pluralistiche e in lotta tra loro, che sono caratteristiche delle culture cosmopolite urbane.

L. HOGAN, *Globalizzazione, urbanizzazione e bene comune*

106-114

La globalizzazione ha cambiato la natura della vita politica ed economica contemporanea e ha creato nuove sfide etiche. In

questo contesto la crescita esponenziale delle città e la traiettoria dell'urbanizzazione non solo creano nuove sfide sociali, politiche ed economiche, ma ingigantiscono le difficoltà associate alla creazione di strutture politiche ed economiche giuste, inclusive ed eque. La questione dell'urbanizzazione solleva, in modo acuto, il problema di come vivere bene in situazioni di diversità così marcata. Perciò, per la società contemporanea, l'interrogativo su come le città possano contribuire a gestire il pluralismo, promuovendo allo stesso tempo la coesione sociale, riveste un'importanza cruciale. Costruire una vita in comune è un compito fondamentale e va garantito nell'integrità delle culture, delle tradizioni e delle esperienze di vita.

#### IV. La prassi della creazione di spazi umani

S. DE BEER, *Liberazione dello sviluppo urbano e Chiesa sudafricana. Una riflessione critica, in dialogo con David Korten e Gustavo Gutiérrez*

115-124

In questo articolo l'autore propone alcune riflessioni sulle città del (post-)apartheid, dalla prospettiva della ri-segregazione territoriale, della condizione dei senzatetto e delle situazioni abitative precarie. Sostiene che la chiesa si troverà sempre più isolata rispetto al crescente malcontento degli emarginati urbani, a meno che non abbracci tutte e quattro le "generazioni dello sviluppo", così come sono state delineate da David Korten, radicandosi nel contempo in un profondo impegno per la liberazione integrale delle persone e dei popoli, così come definita da Gustavo Gutiérrez. L'autore conclude, infine, distinguendo e suggerendo sette imperativi urgenti per l'azione teologica.

G. STOLL, *Il contributo delle organizzazioni della società civile alla trasformazione. Gli effetti del lavoro delle ONG: il caso di Misereor*

125-131

Verosimilmente i *trend* globali inerenti la crescita della popolazione, lo sviluppo tecnologico e quello economico, l'inquinamento, saranno responsabili nei prossimi decenni di profondi cambiamenti. L'"umanità", il collettivo virtuale di tutti gli esseri umani, deve affrontare l'ingente compito – inedito nella forma – di trovare soluzioni per gestire "umanamente" questi cam-

biamenti, senza disporre *a priori* di un'idea comune di umanità. Le città svolgono un ruolo importante in queste trasformazioni umane, sia in quanto fulcro delle tendenze globali sia come attori delle trasformazioni: esse dispongono infatti di grandi capacità per gestire attivamente i cambiamenti in atto. Organizzazioni non governative come Misereor devono porsi come obiettivo di ripensare luoghi, procedure e strutture a fronte dei cambiamenti in atto.

L. ZARATE, *Vivere con dignità e pace. La mobilitazione sociale per il diritto alla casa e il diritto alla città*

132-140

Da più di quarant'anni i membri di Habitat International Coalition si mobilitano nelle varie parti del mondo per difendere e garantire il diritto di ogni persona ad un luogo sicuro per vivere con dignità e in pace. La duplice strategia del movimento cerca di rafforzare coloro che sono i protagonisti dal punto di vista sociale e i processi sociali stessi, mentre al contempo mira a promuovere cambiamenti a medio e lungo termine attraverso un'azione di tutela di gruppi di popolazione nelle politiche pubbliche, nel contesto giuridico e legale e nei programmi internazionali. Sin dalle sue origini, Habitat International Coalition è stata consapevole dell'importanza del coordinare le azioni locali e nazionali con la presenza sul piano regionale e globale nel far avanzare la giustizia sociale, l'equità di genere e la sostenibilità ambientale, cooperando con un'ampia gamma di altri protagonisti e istituzioni.

M. KUSUMAWIJAYA, *Il terzo Paradiso*

141-146

Il futuro pianeta sostenibile sarà il "terzo Paradiso". Non sarà la natura egemonica originale del primo Paradiso che era l'Eden abitato dai due innocenti Adamo ed Eva, e non sarà nemmeno il secondo Paradiso che era la città ideale abitata dall'uomo in unione con Dio (o con gli dèi), dove niente più è naturale e tutto è trascendentale. Il terzo Paradiso si baserà su una relazione ricostruita tra *Homo sapiens* e natura. Sarà composto da città-regioni riunificate. In ognuna di esse vivranno delle comunità del terzo tipo, ossia né tradizionali né moderne. Saranno comunità critiche verso lo stato, verso il mercato e verso il desiderio.

L. KOHARA, *La periferia in centro*

147-153

La popolazione che vive nelle zone periferiche della megalopoli di São Paulo, la più ricca del Brasile, soffre per le disuguaglianze economiche, sociali e territoriali della città, nella quale è penalizzata a causa della mancanza di servizi pubblici adeguati per l'educazione, la salute, l'assistenza sociale, il tempo libero, la cultura e il trasporto pubblico, trovandosi così a vivere in condizione di esilio nella propria città. Le famiglie povere cercano di abitare nelle zone centrali, in cui esistono migliori infrastrutture urbane e maggiori possibilità di lavoro, ma poi trovano alloggio in locali estremamente precari, e a costi esorbitanti. Dal 1988 il Centro Gaspar Garcia lotta per i diritti di questa popolazione esclusa ed è riuscito a ottenere un miglioramento delle condizioni di vita per le famiglie emarginate tramite la garanzia del diritto alla proprietà della casa e per mezzo dell'inserimento sociale.

*novità*

GONZALO VILLAGRÁN

# TEOLOGIA PUBBLICA

Una voce per la Chiesa nelle società plurali

**Giornale di teologia 413**

208 pagine

€ 22,00

QUERINIANA EDITRICE